

Città Per Tutti

SNODI FOCALI:

1. **Spostamento delle competenze** per tutte le pratiche inerenti il rilascio e il rinnovo dei permessi di soggiorno dalle Questure agli Enti locali
2. Riconoscimento del **diritto di voto** per i cittadini immigrati a livello amministrativo
3. Utilizzo dello strumento della **requisizione temporanea** degli immobili sfitti e abbandonati e destinazione di **una quota dell'ICI** per l'implementazione di politiche abitative
4. Costruzione di un **sistema di accoglienza** per rifugiati, richiedenti asilo e detentori di permesso umanitario e superamento della logica dei campi nomadi
5. Definizione di un ruolo attivo del Comune negli **interventi di contrasto dello sfruttamento del lavoro nero** attraverso lo strumento della polizia locale
6. Rendere effettivo l'esercizio del **diritto alla salute universale** per migranti regolari e irregolari
7. Avvio di percorsi di **pedagogia e programmi interculturali** con attenzione anche alla conoscenza e studio delle religioni e culti "altri" all'interno del sistema scolastico comunale
8. Creazione di un **Osservatorio permanente** contro le discriminazioni e il razzismo
9. Costruzione di **luoghi di rappresentanza** degli immigrati non solo a carattere consultivo
10. Dichiarazione di Milano "**città No-CPT**".

PREMESSA

Nel comune di Milano, vivono 188.000 cittadini immigrati, di cui il 14,9% è rappresentato da minori. Un aspetto fondamentale della scelta compiuta dai cittadini immigrati nell'individuare il Comune di Milano come luogo in cui vivere e investire è rappresentato anche dalla presenza di minori nelle scuole milanesi:

- 35.241 sono gli alunni stranieri con un'incidenza complessiva del 7,3% della popolazione scolastica
- il 16,5% dei bambini/e nelle Scuole di Infanzia sono figli di immigrati

Altro dato interessante relativo sia alla stabilizzazione che alla "trasformazione in atto della società" può essere rappresentato dal sensibile aumento dei matrimoni o coppie miste (nel 2004 7.944, con un aumento del 3,3% rispetto al 2001)¹

Questa è la fotografia di una città che è cambiata e che cambia con l'arrivo di nuovi cittadini, gli immigrati e le immigrate. E da qui partiamo per articolare il documento e alcune proposte politiche per il Comune di Milano.

¹Fonti ISMU e CARITAS 2005

L'Italia ha smesso solo da pochi decenni di essere un paese di emigrazione e si è rapidamente trasformata in paese di immigrazione, con una percentuale di popolazione immigrata ormai simile a quella di altri paesi europei. A differenza di Francia, Inghilterra o Germania, paesi di più lunga tradizione di immigrazione, da noi la seconda generazione sta crescendo soltanto ora. Questo ci offre l'opportunità di guardare alle esperienze altrui, delle altre grandi città europee, per valutarne gli aspetti positivi e, soprattutto, per non ripeterne i fallimenti.

In questi anni, tuttavia, in Italia e a Milano però sono prevalse scelte improntate quasi esclusivamente a misure repressive, a discapito di politiche attive che potessero accompagnare il cambiamento in atto e favorire l'accoglienza e l'inclusione. Il risultato è che oggi corriamo non soltanto il rischio di ripercorrere le strade fallimentari di altri, ma di fare di peggio.

Le preoccupanti tendenze xenofobe e razziste, le tesi islamofobiche e i richiami allo "scontro di civiltà", ne sono un inquietante segnale d'allarme. Rischiamo una città di tanti ghetti urbani, sociali ed etnici, attraversata da muri visibili e invisibili. Rischiamo una città insicura, invivibile e precaria per tutti e tutte.

Ecco perché vogliamo una politica riguardante l'immigrazione che si basi su un approccio completamente innovativo. Lo vogliamo non solo perché questo è giusto, ma soprattutto perché questo è necessario e urgente.

Non si può, quindi, accettare, l'idea di vivere in una società di cittadini di serie a, b e c, basata sulla discriminazione tra immigrati e italiani, tra immigrati regolari e irregolari, sul tragico ma concreto "transito" da una condizione di regolarità a una di irregolarità e sull'improprio sillogismo irregolarità=clandestinità=delinquenza. E partiamo altresì dal fatto incontestabile che nella decade 1994-2004 solo il 5-6% dei migranti è entrato in Italia regolarmente (cioè con visto rilasciato dal Consolato - dati pubblici), mentre tutti gli altri hanno "beneficiato" delle varie sanatorie per transitare dalla condizione di clandestino a quella regolare.

Non possiamo accettare che nel territorio milanese continuino le discriminazioni verso le popolazioni Rom e Sinti, ricordando anche che circa metà dell'attuale popolazione presente sul territorio italiano gode **già** della cittadinanza italiana², ma non riesce ad agire i propri diritti, schiacciata dalla forzata precarietà abitativa e lavorativa, dalla difficoltà di accedere alla formazione e alla scolarizzazione.

Vogliamo che **dal COMUNE DI MILANO** parta una forte iniziativa politica e culturale che segni una controtendenza rispetto allo spirito che ha caratterizzato tutte le normative sull'immigrazione finora elaborate, a partire dalla chiusura dei Centri di Permanenza Temporanea, passando per la fine della stagione del diritto speciale e del doppio binario giuridico per gli immigrati, l'approvazione di una normativa sul diritto di asilo, la riforma della Cittadinanza, il riconoscimento del diritto di voto, fino ad arrivare al capovolgimento dell'impostazione insensata secondo cui il permesso di soggiorno deve essere richiesto dall'estero

La Milano che vogliamo è una città che assume fino in fondo e responsabilmente il processo di trasformazione, a partire da quello rappresentato dalla composizione demografica, per passare alla trasformazione culturale-sociale, per arrivare al ripensamento dello stesso concetto di cittadinanza e di che cosa sia società e che cosa faccia comunità.

²I censimenti, delle popolazioni Rom e Sinti in Italia sono aleatori (approssimativi e in continua evoluzione) e generali, ciò è dovuto al fatto che queste popolazioni non sono riconosciute dallo Stato come minoranza linguistica. Si parla di circa 160.000 presenze in Italia, di cui circa 70.000-80.000 (50%) cittadini italiani. Sinti (35.000), Rom Meridionali (30.000), Rom Harvati (3.000-5.000), Rom Lovara-Kalderash (1.000). Gli extracomunitari sono soprattutto Rumeni, Kanjarja, Xoraxanè, Rudari, Kaulija e ora anche della Bulgaria, la cui presenza pare superare, in questi ultimi anni, quella dei titolari di cittadinanza italiana. Fonte CESTIM 2005.

A questo proposito sottolineiamo che i diritti di cittadinanza devono essere fondati sulla residenza in un paese, piuttosto che sul possesso di un passaporto. Altrimenti la costruzione di una nuova società resterà un obiettivo lontano e controverso. Non c'è parità possibile e non si costruisce una società partecipata e basta sul rispetto reciproco se l'esercizio dei diritti e dei doveri non sono prodotti di **assunzione collettiva di responsabilità**, ma solo di imposizioni. Vogliamo una nuova Milano, che metta al centro le persone senza discriminazioni, la qualità della vita e i diritti, e che affermi e potenzi il carattere pubblico e universale del *welfare*, privo di barriere tra i cittadini.

IN CONCRETO ALCUNE PROPOSTE

Riteniamo prioritario per accompagnare la città nella sua trasformazione che il primo passo da intraprendere sia **l'effettivo spostamento delle competenze dalle questure agli enti locali** per tutte le pratiche inerenti il rilascio e il rinnovo dei permessi di soggiorno prevedendo nella fase intermedia percorsi di aiuto e facilitazione per il disbrigo delle pratiche, volte ad **accorciare le inumane e insensate lunghe attese dei rinnovi** (come ad esempio il rinnovo automatico dei permessi, come sperimentato come già con successo in altre città).

Il comune di Milano deve individuare i suoi interventi nell'ambito dell'immigrazione adottando una visione non emergenziale, ma di cittadinanza e **promuovendo politiche** tese a garantire, senza discriminazioni e per tutti, che siano cittadini italiani o immigrati, l'accesso al diritto alla casa, al lavoro, all'assistenza sociale e sanitaria, alla scuola, alla formazione, alla libertà di culto, al contrasto del razzismo (primo ostacolo alla trasformazione di Milano), alla promozione dei diritti di rappresentanza, di aggregazione e di partecipazione, anche con il riconoscimento del diritto di voto ATTIVO E PASSIVO.

Concretamente riteniamo che il Comune di Milano debba farsi promotore del riconoscimento del diritto di voto per gli immigrati a livello comunale e di zona. Crediamo che il nuovo Comune di Milano possa promuovere politiche attive sull'immigrazione e accompagnare la città nella sua trasformazione attraverso la creazione di un **Assessorato ai Diritti di Cittadinanza** con effettive deleghe e competenze e che si assuma la funzione di :

- indirizzo delle politiche e degli interventi nel quadro della trasformazione generale della città e non solo nella gestione dell'emergenza o dei problemi;
- coordinamento inter-asserorile per programmare politiche e interventi integrati, vista la frammentarietà delle deleghe e competenze all'interno della macchina comunale
- monitoraggio/valutazione del processo di trasformazione della società milanese;
- attivazione di tavoli non semplicemente consultivi e al di fuori della mera gestione dell'ordine pubblico, stabili e composti da associazioni, istituzioni e funzioni competenti (questura, prefettura) e rappresentanze di immigrati/e, che svolgano la funzione di monitoraggio e di azione diretta in relazione ai rapporti immigrati questura-prefettura;
- coordinamento degli "assessorati ai diritti di cittadinanza" decentrati nei consigli di zona, che svolgano la funzione di accompagnare le comunità territoriali nel processo complicato e delicato della trasformazione attraverso percorsi di confronto, interazione e di mediazione fra i cittadini per costruire nuovi patti di cittadinanza.

Abbiamo organizzato le nostre proposte in capitoli specifici di diritto, da non intendersi, in coerenza con l'impostazione generale del documento, come "diritti speciali e specifici" per gli immigrati.

Riteniamo, infatti, che alcune proposte sotto riportate abbiano una valenza generale per l'intera cittadinanza milanese mentre altre siano specifiche per gli immigrati/e in ragione delle discriminazioni culturali e sociali tuttora esistenti e nei confronti delle quali richiediamo un forte impegno da parte del Comune.

Politiche abitative e di accoglienza

- Si destini una quota dell'ICI - almeno il 4%, a favore e a sostegno di politiche di accrescimento del patrimonio di edilizia pubblica a canone moderato e sociale;
- Si istituisca un fondo comunale per il canone sociale per agevolarne l'accesso;
- Si utilizzi lo strumento della requisizione temporanea degli immobili sfitti e abbandonati da tempo, per fare fronte alle emergenze abitative (come, per esempio, fatto dal presidente del x municipio di Roma nel settembre del 2005 e ritenuto legittimo dal Tar del Lazio nella recente ordinanza del 25 gennaio 2006);
- Si preveda lo strumento della mutazione di destinazione d'uso degli immobili pubblici inutilizzati da almeno 5 anni a scopi sociali-abitativi;
- Si promuovano una campagna e interventi di sensibilizzazione per ridurre la discriminazione degli immigrati nell'accesso al mercato degli affitti (da una ricerca del 2005 diretta da APPC- associazione piccoli proprietari di case- emerge che a Milano il 70% dei proprietari non affitta case agli stranieri);
- Si attui un intervento di coordinamento reale, di monitoraggio, razionalizzazione e rafforzamento del sistema di accoglienza esistente. Un sistema di accoglienza diversificato e coerente con le esigenze e specificità dei singoli gruppi (rom, rifugiati , senza dimora, ecc), basato su un modello di accoglienza modulare, rispettoso della dignità e dei diritti delle persone, e finalizzato alla promozione dell'autonomia delle persone;
- Si costruiscano centri di accoglienza per rifugiati, richiedenti asilo politico e detentori di permesso umanitario;
- Si superi la logica politico- culturale e gestionale dei "campi nomadi" per avviare invece politiche orientate all'individuazione di soluzioni abitative alternative, rispettose della convivenza reciproca, della consistenza di nuclei familiari assai dissimili dalla famiglia nucleare italiana;
- Si costituisca un tavolo permanente fra i diversi attori istituzionali, terzo settore e parti sociali per monitorare e valutare l'efficacia delle politiche abitative e dell'accoglienza specifica.

Politiche del lavoro e di contrasto del lavoro nero:

- Si attuino politiche di stabilizzazione e rafforzamento dei sistemi integrati di servizi di formazione, accompagnamento e inserimento lavorativo e sociale con il coinvolgimento attivo di tutti gli attori, funzioni e competenze responsabili (organizzazioni sindacali, imprese, servizi pubblici e privati);
- Si strutturino specifici percorsi di inserimento lavorativo per i rifugiati, richiedenti asilo politico e detentori di permesso umanitario attraverso accordi specifici con sindacati e associazioni di categoria;
- Si definisca un ruolo attivo del Comune, nel quadro del potenziamento dei servizi ispettivi e dell'utilizzo specifico della polizia locale, nell'attività di

emersione, di denuncia e di contrasto dello sfruttamento del lavoro nero e del caporalato;

- Si attuino interventi di controllo sugli appalti e si introduca, conseguentemente, la sanzione dell'assunzione diretta a tempo indeterminato, in caso di non conformità dell'appaltatore;
- Si utilizzi e si applichi l'articolo 18 previsto dalla D.Lgs . 286/98 contro la riduzione in schiavitù per tutti i lavoratori costretti al lavoro nero.

Politiche del benessere (socio-sanitarie, sport e tempo libero):

- Si garantisca l'effettiva accessibilità al *welfare* locale rimuovendo, anche attraverso l'inserimento nei servizi, di operatori-facilitatori linguistici, le barriere ostacolanti da individuare negli ambiti di comunicazione-informazione e di relazione tra cittadino straniero e servizi;
- Si renda effettivo l'esercizio del diritto alla salute universale per migranti regolari e irregolari (come stabilito dall'art. 35 D.Lgs 286/98) attraverso la codifica omogenea di accordi, protocolli e procedure operative con tutte le Asl e Ospedali milanesi;
- Si renda effettivo il diritto dei genitori migranti ad accedere ai sostegni alla genitorialità garantiti alle famiglie autoctone;
- Ci sia una presa in carico da parte delle funzioni competenti dei soggetti vittima di tortura con l'attivazione di percorsi di riabilitazione medico/psicologica e sociali;
- Si favorisca, all'interno del sistema bibliotecario civico la presenza di un patrimonio librario in lingua;
- Si attuino interventi di promozione e di sostegno del diritto allo sport e al tempo libero negli spazi aperti e pubblici;
- Si promuovano, all'interno delle politiche giovanili, interventi orientati alle seconde generazioni.

Politiche dell'educazione e dell'istruzione

- Si implementino in modo capillare nel territorio le scuole di italiano per migranti attraverso il potenziamento della rete delle scuole pubbliche e dell'autorganizzazione sociale;
- Si attivino sportelli di informazione e di accompagnamento per l'avvio delle procedure per il riconoscimento dei titoli di studio;
- Si avviino interventi nelle scuole per garantire l'iscrizione alle scuole dei bambini/e Rom e Sinti;
- Si avviino percorsi di pedagogia e programmi interculturali all'interno del sistema scolastico come adeguamento coerente alla trasformazione culturale e sociale di Milano;
- Si implementino e si sostengano, attraverso adeguati finanziamenti, progetti interculturali all'interno delle scuole;
- Si reintroduca, previo ripensamento concettuale di obiettivi e funzioni , la figura del mediatore culturale e linguistico nelle scuole;
- Si realizzino percorsi formativi interculturali per tutti i/le docenti;
- Si istituiscano, all'interno delle scuole pubbliche, possibilità di apprendimento e mantenimento della lingua e cultura d'origine;
- Si individuino forme di tutela ed esercizio del diritto allo studio e all'istruzione per i cittadini maggiorenni non in regola con la normativa relativa all'ingresso e al soggiorno;

- Si promuovano gemellaggi fra scuole milanesi e scuole di altri paesi come strumento di scambio e di conoscenza fra Istituti scolastici e alunni.

Politiche per il rispetto della libertà di culto e religiosa

- Si facilitino e si favoriscano, senza discriminazioni, l'individuazione di spazi idonei all'esercizio della libertà di culto e di preghiera;
- Si facilitino e si promuovano, all'interno dei programmi scolastici e nella cosiddetta "ora di religione", percorsi di conoscenza delle religioni e dei diversi culti presenti nella comunità milanese.

Politiche di cittadinanza

In questa parte si evidenziano le proposte che riteniamo utili, sia sul piano culturale che politico, per rendere chiaro e effettivo il percorso di trasformazione di Milano.

DISCRIMINAZIONE E RAZZISMO

- Si traducano in lingua di tutte le campagne informative rivolte ai cittadini previste dal Comune di Milano;
- si crei un **Osservatorio permanente contro le discriminazioni e il razzismo**, i cui compiti sono:
 - promozione e realizzazione di un sistema annuale di monitoraggio e di valutazione degli atti di discriminazione perpetrati a danno degli immigrati nei servizi pubblici e sul territorio;
 - raccolta di segnalazioni da parte dei cittadini;
 - organizzazione e promozione di campagne di sensibilizzazione sui diritti e sui temi del razzismo;
 - interventi formativi rivolti agli operatori della pubblica amministrazione e dei servizi;
 - istituzione di un fondo a sostegno della tutela dalla discriminazione attraverso lo strumento previsto dall' Art. 45 del D.lgs 286/98
 - inserimento nel processo di affidamento dei servizi a terzi del criterio vincolante della non discriminazione degli immigrati siano essi utenti che lavoratori del servizio stesso.

DIRITTO DI ASSOCIAZIONISMO E DI RAPPRESENTANZA

- Si promuova l'associazionismo straniero e si assegnino spazi idonei;
- Si avviino processi di costruzione di luoghi di rappresentanza non solo a carattere consultivo in rete con il Comune e le sue articolazioni territoriali;
- Si crei una Casa dei Popoli come luogo di incontro, conoscenza e confronto;
- Si crei una Casa del Rifugiato, inteso come luogo nel quale organizzare momenti di dibattito fra i soggetti coinvolti nella tematica del rifugio.

Politiche per il reinserimento sociale dei detenuti stranieri

- Si attivi, a cura del Comune, uno sportello informativo e di monitoraggio interno alle strutture detentive cittadine che:
 - presti supporto e consulenza per ogni pratica relativa al permesso di soggiorno ed alla normativa relativa;
 - orienti in relazione alla normativa vigente in materia di immigrazione;
 - orienti in relazione alla fruizione di percorsi alternativi alla detenzione;

- verificarsi anche attraverso contatti con i Centri per l'Impiego del Comune e della Provincia di Milano la possibilità di collocamento al lavoro dei liberandi.
- Si attivi una struttura abitativa da adibire a residenza temporanea per detenuti immigrati al fine di rendere effettivo il diritto a percorsi alternativi alla detenzione;
- Si predisponga un protocollo amministrativo per l'ingresso nelle strutture detentive del territorio di mediatori linguistici e culturali nonché per l'attivazione di corsi graduati di italiano.

Milano "Città No-CPT"

- Si dichiari Milano "Città No-Cpt" e si faccia conseguente richiesta al Ministero degli Interni per la chiusura immediata della struttura detentiva di Via Corelli;
- In attesa della chiusura del Cpt di Via Corelli:
- Si promuovano iniziative atte alla pubblicità diffusa dei dati sull'ingresso il trattenimento, l'allontanamento degli immigrati da CPT e centro di identificazione sul territorio;
- Si impedisca la realizzazione di espulsioni collettive di migranti nel territorio milanese;
- Si impedisca anche il solo transito sul territorio comunale di convogli che trasportino cittadini stranieri espulsi collettivamente altrove;
- Si garantisca la funzione pubblica di accesso, monitoraggio e controllo delle zone "no fly" degli aeroporti e all'interno dei CPT e del centro di identificazione;
- Si istituisca il Garante dei diritti dei detenuti/trattenuti immigrati: organismo molteplice formato dalle associazioni/gruppi che si occupano di carcere e dei luoghi di detenzione per immigrati, da più rappresentanti dei detenuti/trattenuti, da un funzionario comunale e da un funzionario dell'amministrazione penitenziaria/ del centro di trattenimento.

promuovono : ARCI, TODO CAMBIA, NAGA, SINCOBAS

prime adesioni: ASS CULTURALE MULTIETNICA PAKARITAMBO, FIOM-CGIL MILANO, ASS UNIDOS POR COLOMBIA, ATTAC MILANO, ASS BERBERI, EMERGENCY, CRIC, ASS MITAD DEL MUNDO, ASS DEI SENEGALESI DI MILANO & PROVINCIA, CIR MILANO, FILLEA-CGIL LOMBARDIA, C.S LEONCAVALLO, ASS CULTURAL DEL CHILE, BASTAGUERRA MILANO, ASS SUNUGAL, PAX CHRISTI, RETE SCUOLE MILANO, ARCIRAGAZZI MILANO, ASS SPORTIVA CULTURALE NUOVA MULTIETNICA, ASS CULTURALE GIORNALISTICA EL CARRETE, MOVIMENTO CITTADINI DEL MONDO, ASS CULTURALE DI PROGETTAZIONE E COORDINAMENTO ISPANOAMERICANA, ASS DEGLI ABITANTI DI YOFF, COMUNITÀ ROM DI VIA IDRO.

per aderire al documento: [**citta.pertutti@libero.it**](mailto:citta.pertutti@libero.it)

possono aderire associazioni, organizzazioni, gruppi e persone singole

per inviare commenti e proposte e conoscere le nuove iniziative

[**http://cittapertutti.blogspot.com/**](http://cittapertutti.blogspot.com/)